

Indonesia, mentre si insedia il nuovo governo aumentano le possibilità di amnistia per i detenuti politici

Jakarta, la sfida del super-ministro «Elezioni subito per il rinnovamento»

Il potente Kartasasmita parla con Washington e gela Habibie

Iran, Khatami fa l'elogio della libertà

TEHERAN. Decine di migliaia di sostenitori del presidente iraniano Mohammad Khatami hanno celebrato ieri il primo anniversario della sua elezione. Rivolgendosi a circa 30.000 persone, in prevalenza giovani, radunatisi all'università di Teheran, Khatami ha rivolto un vibrante appello al «rispetto della libertà politica e di espressione, nel quadro della costituzione». Acclamato con entusiasmo, l'esponente moderato del clero sciita ha invitato a «conciliare religione e libertà». Con una chiara allusione al duro confronto in atto tra il suo governo e i settori controllati dai conservatori, Khatami ha chiesto una maggiore «tolleranza e il rispetto della legge da parte di tutti e tre i poteri dello Stato». La folla ha risposto chiedendo le dimissioni del capo del sistema giudiziario, l'oltranzista ayatollah Mohammad Yazdi, e contestando la polizia e la televisione, anch'esse in mano alla destra. Khatami è stato eletto un anno fa con quasi il 70% dei voti, grazie alla mobilitazione senza precedenti di diversi strati popolari, ansiosi di riforme vent'anni dopo la rivoluzione islamica.

JAKARTA. «È molto importante andare a elezioni generali al più presto, elezioni che esprimano le aspirazioni del popolo». Non è uno slogan studentesco, ma l'opinione del super-ministro coordinatore della politica economica indonesiana, Ginandjar Kartasasmita, tra i più influenti membri del nuovo governo del presidente Jousuf Habibie. Ieri, in una conferenza stampa tenuta subito dopo l'insediamento dei trentasei nuovi ministri, Kartasasmita ha affermato che le riforme politiche sono indispensabili per il successo di quelle economiche. Ed ha auspicato la formazione di «un governo con un nuovo mandato popolare», il che significa, ha detto, «indire elezioni anticipate al più presto possibile». Il ministro non ha però precisato quando ciò dovrebbe avvenire. La richiesta di elezioni è giunta inattesa. Habibie non ne ha mai parlato in modo esplicito: si era impegnato ad avviare le riforme, senza però mai dare una data per un anticipato appuntamento elettorale.

Intanto ieri in mattinata Kartasasmita aveva già avuto una conversazione telefonica con il segretario di Stato per il tesoro americano Rubin, che gli ha assicurato il sostegno di Washington. E ha annunciato per la settimana prossima l'arrivo a Jakarta di una delegazione del Fmi per rivedere tutta la situazione del debito e fare le sue «raccomandazioni» per la soluzione della crisi economica, dopo che l'anno scorso aveva congelato il gigantesco prestito di 43 miliardi per la crisi politica del paese.

Altro segnale di novità, la conferma, da parte del governo, della possibilità di una amnistia dei detenuti politici, di cui dovrebbe dare notizia più certa, nei prossimi giorni, lo stesso presidente Habibie.

Ma torniamo alla cerimonia d'insediamento del nuovo governo, avvenuta ieri mattina dopo che l'esercito, con un'operazione improvvisa ed inaspettata, conclusasi senza incidenti, nella notte aveva fatto sloggia-

re gli studenti dall'edificio del Parlamento. Dalla compagine ministeriale sono stati esclusi sia la figlia di Suharto che il miliardario amico e socio d'affari dell'ex presidente Bob Hasan e sono stati inseriti due cristiani e un indu, una scelta simbolica che lancia un segnale di unità alla complessa geografia politico-religiosa del quarto paese più popoloso del mondo, 202 milioni di abitanti a grande maggioranza musulmana.

Il nuovo presidente ha poi confermato al suo posto il comandante in capo delle forze armate e ministro della difesa generale Wiranto - considerato un uomo chiave nella transizione post-Suharto. È stato lui a dire a Suharto che era arrivato il momento di mettersi da parte. Ora, secondo gli osservatori, sarà lui a decidere quanto tempo deve restare in sella Habibie. Ed è stato ancora lui a rimuovere il genero di Suharto, il numero due delle forze armate Probowo Subianto, eliminando così il suo più pericoloso rivale. Di Subianto il «Washington Post» ha detto che è stato un «torturatore» di oppositori politici. Citando fonti diplomatiche, il quotidiano americano ha scritto che gli Usa hanno addestrato fino a due settimane fa le potenti unità d'élite dell'esercito indonesiano, le «Kopasus», cui era capo Subianto, accusate di aver rapito e torturato dissidenti.

Al posto di Probowo, sposato con una figlia di Suharto, dovrebbe essere nominato il generale Johnny Limintang, considerato uno degli uomini più leali a Wiranto. Altro siluramento «eccellente» quello di Mucchi Purwopranjono, che fu anche lui a capo delle forze «Kopasus».

Elezioni sono richieste anche da una parte degli studenti che però, dopo la sollevazione che ha portato alle dimissioni di Suharto, appaiono divisi tra chi chiede che se ne vada anche Habibie e chi è invece più possibilista. Ieri gli studenti si sono riuniti all'Università, ma dopo lunghe discussioni sul da farsi, hanno scelto le assemblee e sono tornati a casa.



Uno studente sopra una statua di Sukarno

Reuters

I comunisti chiederanno di nuovo l'impeachment

Contro Eltsin Zuganov cerca l'asse coi minatori

MOSCA. Congresso a porte chiuse e difesa a oltranza del «centralismo democratico». Così il Partito comunista russo (Kprf), in un congresso straordinario aperto e chiuso in poche ore a Mosca, ieri ha messo un velo sulle divisioni delle sue varie anime, rilanciando come slogan il progetto di «impeachment» contro Boris Eltsin nella speranza di un asse con i minatori in sciopero dalla Siberia al Don. Il segretario Ghennadi Zuganov, strizzando l'occhio ai radicali e allontanandosi temporaneamente dai moderati, ha garantito che il 2 giugno alla Duma il partito non rinuncerà al quinto tentativo di mettere in stato d'accusa il presidente e che su questo i delegati sono stati unanimi. Cosa che ha confermato anche il presidente della Camera Ghennadi Seleznirov, portabandiera della «destra riformista» da tempo pronta a trattare con il Cremlino, il quale ha poi però precisato che «sarà difficile» ottenere la maggioranza richiesta. Finora sono state raccolte 200 firme che permettono di mettere la questione all'ordine del giorno, ma si è lontani dalle 300 necessarie perché il procedimento vada avanti, ha ricordato Seleznirov senza troppo dolersene. Zuganov ha comunque trovato il modo di evitare per ora spaccature pubbliche. Il congresso - ha spiegato - ha respinto la proposta di consentire la formazione all'interno del partito di piattaforme politiche alternative.

Alla sinistra intransigente sono state fatte concessioni promettendo una più decisa azione nelle piazze (anche per non farsi scavalcare dalle categorie in sciopero) e un programma di quattro parole d'ordine, sulla carta piuttosto aggressive: «Dimissioni del presidente», «Si a una nuova Costituzione per il paese», «No all'allargamento della Nato», «No alla distruzione della Russia». Non è però neppure stata messa ai voti la «piattaforma leninista-stalinista» dei duri e puri guidati da Leonid Petrovski, mentre i moderati hanno evitato l'epurazione, che parte della base chie-

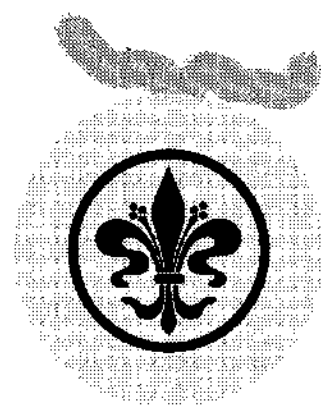
deva dopo il loro cedimento alla Duma sulla fiducia al governo liberale di Sergej Kirienko.

Intanto, però, i mugugni contro la leadership di Zuganov, e soprattutto contro l'ideologo e numero due del partito Valentin Kuptsov, nascosti dietro le porte chiuse del congresso, trovano eco sulla stampa. Ieri persino la vecchia Pravda (una delle tre nate dalle scissioni interne all'ex organo del Pcus, vicina ai «miglioristi» di Seleznirov), non ha esitato a pubblicare un editoriale molto critico verso la dirigenza del Kprf, accusata di non saper cogliere la protesta sociale nel paese e di nascondersi dietro «la pratica truffaldina di lanciare slogan e di opposizione dura e radicale senza che questo sia seguito da alcun lavoro politico reale».

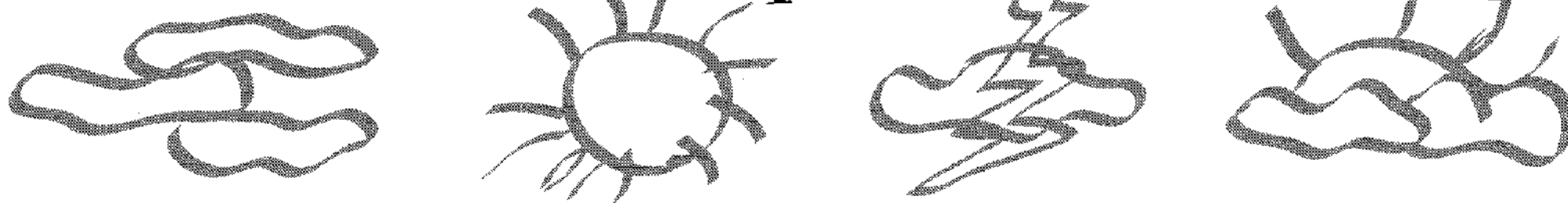
Secondo il giornale, «i moderati - definiti "opportunisti" da alcuni compagni - hanno in realtà programmi più efficaci e capaci di incidere», per evitare che il Kprf venga «buttato fuori dalla storia» e diventi sempre più «un ritrovo di persone anziane e nostalgiche». Le frecciate rivolte al segretario lasciano presagire desideri di scissione e ancor di più gli apprezzamenti allo stratega Kuptsov: «Usa vecchi metodi con i suoi intrighi da apparato, è fissato con le misure disciplinari e sta creando una dittatura interna che non serve certo ai minatori, né agli insegnanti che non ricevono i salari arretrati».

E non serve neppure al partito visto che, come ha scritto l'imprenditore rosso Aleksiej Podberioskin, deputato e primo consigliere di Zuganov durante le presidenziali del '96, anche sul piano elettorale il Kprf perde colpi. Nelle consultazioni locali nel '98 ha perso in Carelia, a Penza, a Nizhni Novgorod, nella regione di Mosca, a Ljubeck e è stato travolto dal generale Aleksandr Lebed e a Krasnojarsk. Mentre a Smolensk e a Ljubeck per vincere ha dovuto appoggiare candidati che avevano anche il sostegno del Cremlino e dell'odiato Eltsin.

BANCA TOSCANA
L'ANGOLO DEL CONSULENTE
INVESTIMENTI E FINANZIAMENTI SU MISURA



abbiamo un frutto per tutte le stagioni



CENTRO COMMERCIALE UNICOOP "MUGELLO"
PIAZZA MARTIN LUTHER KING N 5 - 6 BORGO SAN LORENZO

Banca Toscana apre un punto consulenza
all'interno del centro commerciale
di Borgo San Lorenzo, dove dal martedì al venerdì, dalle
ore 10,30 alle ore 12,30, un esperto della Banca sarà a disposizione del pubblico
per soddisfare tutte le esigenze di investimento e finanziamento

BANCOMAT 24 ORE SU 24

Banca Toscana S.p.A. Capitale Sociale L. 1.044.450.000.000. Numero Verde 1.149.979.887.210. Sede
Sociale di Firenze, Corso dei Servi, 100. Telex: 320111. Telex: 320111. Telex: 320111. Telex: 320111. Telex: 320111.
Banco di San Giovanni. Credito toscano. Credito toscano. Credito toscano. Credito toscano. Credito toscano.
presso la Banca d'Italia. Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.


BANCA TOSCANA